



**La campagna** Proposta di De Guido per riportare in vita il teatro chiuso

# Il Pd: «Salviamo il Verdi col sostegno di Ilva e Eni»

*Il segretario cittadino: devono risarcire la città*

TARANTO — Comune, Provincia, Regione, Ilva e Eni, tutti insieme per salvare il teatro Verdi di Taranto che rischia di diventare un salone per auto o una sala Bingo.

Serve «appena» un milione di euro per portare a termine la ristrutturazione già avviata nel 2000 dal Dopolavoro ferroviari che ha esaurito i soldi, ma non la voglia di lottare per non far perdere a Taranto questo spazio. L'appello dei ferrovieri, ripreso dal *Corriere del Mezzogiorno* più volte e stroncato in qualche modo dalla Regione, è stato rilanciato qualche settimana fa anche dall'associazione «Assoartisti». Ieri, a dare voce a una aspirazione sempre più avvertita in città, è stato anche Lino De Guido, segretario cittadino del Partito democratico, che ha chiamato a raccolta non solo le istituzioni e gli enti locali, ma ha rivolto un appello anche alle grandi industrie presenti a Taranto.

Eni e Ilva, in particolare, secondo l'esponente politico potrebbero trovare il modo di «risarcire» la città e i tarantini contribuendo a salvare il teatro Verdi. Ci sono tre buone ragioni, ha sostenuto De Guido, per impedire che quello spazio vada perso: «Offrire uno spazio ai protagonisti della cultura nella nostra città; offrire uno spazio ai fruitori e ai consumatori di teatro, musica, cinema, arti; offrire l'opportunità di fare crescere una vera e propria impresa culturale che può offrire opportu-

nità di lavoro e di rinascita morale, civile e socio-economica».

Secondo De Guido devono essere innanzi tutto Ezio Stefano, il sindaco di Taranto, Gianni Florido, il presidente della Provincia di Terra Jonica, e Michele Pelillo, l'assessore al Bilancio della Regione Puglia, a «fare squadra al fine di trovare una giusta e vantaggiosa risoluzione per riportare in vita il teatro Verdi e offrire alla città e alle associazioni un'infrastruttura culturale di cui la città stessa ha bisogno». In realtà il Comune ha già risposto che non c'è un euro da destinare a quest'opera di recupero e la Regione, per voce dell'assessore Silvia Godelli, s'è tirata fuori dall'impegno.

La Provincia, qualche anno fa, tentò di coinvolgere il Teatro pubblico pugliese e lanciò la proposta di utilizzare il 5 per mille per gli interventi culturali insieme con il responsabile del Dopolavoro, Gianfranco Carriglio. Rinunciarono dopo l'assegnazione di appena 45 mila euro. De Guido ha proposto di costituire una task force che si impegni a ricercare «una soluzione e di convocare una riunione congiunta delle tre cariche istituzionali con gli assessori al bilancio del Comune e della Provincia al fine di trovare le poste di bilancio per ammodernare la struttura e conse-

guentemente lavorare alla ricerca di partner privati a partire dalle aziende (Eni e Ilva) che hanno il dovere di risarcire la città a seguito degli ingenti utili prodotti nel corso degli anni trascorsi».

**Cesare Bechis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le saracinesche del teatro Verdi. A lato Girolamo Archinà dell'Ilva

## La storia

### La chiusura

Il cinema-teatro Verdi è chiuso dal 1983, anno nel quale il fuoco distrusse il cinema Statuto di Torino imponendo così misure più rigorose per la sicurezza.

### I primi lavori

Nel 2000 è stata portata a termine la prima fase della ristrutturazione, con una spesa di 260 milioni di lire, che ha realizzato una struttura da 499 posti.

### Risorse necessarie

Manca un milione di euro per completare l'opera e riaprire alla città quello spazio artistico. Una città nella quale un vero e proprio teatro non esiste, malgrado qualche anno si favoleggiava di ben tre strutture teatrali. In ogni caso il Verdi corre il rischio di trasformarsi in una concessionaria d'auto o in un video pub se il Dopolavoro ferroviari non trova i soldi necessari a portare a conclusione l'intervento di riqualificazione avviato nel 2000. Di qui l'appello agli enti locali e ai privati per impedire che la struttura possa finire in mani private e cambiare destinazione d'uso.